



ecopneus

Questions & Answers

Indice

- **Ecopneus: organizzazione, mission e obiettivi**
- **Il sistema di gestione dei Pneumatici Fuori Uso**
- **Il Pneumatico Fuori Uso**
- **Attività operative di filiera**
 - *sezione dedicata “gommisti”*
 - *sezione dedicata “Modalità di conferimento”*
- **Il punto di vista del cittadino**
- **Contributo ambientale, controlli, rendicontazione**

Ecopneus: organizzazione, mission e obiettivi

Chi è Ecopneus?

Ecopneus è la società per azioni senza scopo di lucro creata dai sei principali produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia per garantire il **rintracciamento**, la **raccolta**, il **trattamento** e la **destinazione finale dei Pneumatici Fuori Uso (PFU)** per una quota pari a quanto immesso nel mercato del ricambio nell'anno solare precedente dalle aziende rappresentate.

L'art. 228 del Decreto Legislativo 152/2006, ha istituito il principio della "Producer Responsibility", per cui tutti i produttori e importatori di pneumatici operanti in Italia devono assicurare la corretta gestione di quantitativi di PFU pari ai quantitativi di pneumatici da ciascuno immessi nel mercato durante l'anno precedente. La legge permette che più aziende possano associarsi, in modo da garantire miglior efficacia ed efficienza; E' per questo che Bridgestone, Continental, Goodyear Dunlop, Marangoni, Michelin e Pirelli hanno costituito Ecopneus scpa.

Qual è la mission di Ecopneus?

La mission della società abbraccia tutti gli aspetti gestionali del sistema; in particolare, Ecopneus deve:

- identificare tutti i punti della generazione del rifiuto-pneumatico.
- ottimizzare la parte logistica del sistema.
- garantire il processo di raccolta per alimentare tutti gli operatori.
- promuovere nuovi impieghi dei PFU.
- effettuare monitoraggio e rendicontazione.

Nel dettaglio:

- *La mappatura completa di tutti i gommisti, delle stazioni di servizio, officine e, in generale, dei punti dove avviene il ricambio dei pneumatici operanti in Italia, consente di monitorare i luoghi in cui i pneumatici vengono identificati come "fuori uso". Inoltre, in tale mappatura dei punti di raccolta, saranno inserite anche le aziende di demolizione di veicoli, sulla base degli specifici accordi che verranno stipulati con le relative Associazioni;*
- *Ecopneus garantisce che il trasporto dei PFU dai gommisti, ai centri di stoccaggio temporaneo, agli impianti di recupero - parte fondamentale nella filiera del PFU - funzioni in maniera integrata ed efficiente;*
- *Il flusso dei PFU da raccogliere deve essere costante e garantito, per poter sostenere un'economia locale che si rifletta positivamente su quella nazionale;*
- *Ecopneus promuove la ricerca e lo sviluppo delle applicazioni che possono utilizzare i materiali derivati dai PFU; si impegna anche a diffondere adeguata informazione per ampliarne le possibilità di uso, sia negli ambiti già conosciuti, sia in applicazioni innovative;*
- *Per evitare la dispersione dei PFU in modo illegale è importante seguirne costantemente il flusso, rendendo trasparente ogni passaggio e favorendo una rendicontazione corretta.*

Quali sono gli obiettivi di Ecopneus?

Ecopneus è un'organizzazione finalizzata ad assolvere l'importante obiettivo di assicurare che il 100% dei pneumatici immessi in Italia nel mercato del ricambio dalle Aziende rappresentate sia completamente raccolto e recuperato; gestirà di conseguenza il contributo associato all'acquisto dei nuovi pneumatici e raccolto dai canali di vendita e distribuzione di tali prodotti. Tale contributo, essendo Ecopneus una società senza fini di lucro, dovrà coprire solamente i costi direttamente ed indirettamente connessi alle operazioni di raccolta su tutto il territorio nazionale e di successivo invio e trattamento presso gli impianti di lavorazione.

A seguito della pubblicazione in GU del DM 11/04/2011 n°82 e a partire dalla data ivi fissata, Ecopneus si pone, in tempi brevi, i seguenti obiettivi:

- *raccolta dei PFU con copertura completa del territorio italiano attraverso l'impiego di raccoglitori qualificati già operanti, al fine di raggiungere il quantitativo di competenza (ossia il quantitativo immesso nell'anno precedente dalle Aziende rappresentate)*
- *impegno di ritiro presso tutti gli operatori che effettuando il cambio di pneumatici generano PFU (gommisti, garage, officine, flotte), senza oneri per l'operatore*
- *possibile intervento a richiesta presso i demolitori di veicoli per il ritiro di PFU, alle condizioni fissate dal decreto stesso*
- *avvio al trattamento e al recupero di tutti i PFU raccolti, nel rispetto dei contratti stipulati con aziende autorizzate che*

abbiano espresso una segnalazione di interesse a collaborare

- *impegno ad assicurare una capacità di trattamento adeguata ai propri target, con alimentazione degli impianti di frantumazione e identificazione delle possibili alternative di destinazione dei materiali derivati da PFU; a tal proposito, la combinazione di recupero di materiali e di recupero energetico è ritenuta fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo annuale di "trattamento del 100%"*
- *gestione e indirizzamento dei flussi di PFU e derivati, fino alla trasformazione in "Materia Prima Seconda" o comunque alla cessazione della condizione di "rifiuto"*
- *pagamento dei contributi associati ai conferimenti di PFU ai vari operatori della filiera*
- *ottimizzazione delle attività per raggiungere una elevata efficienza complessiva di sistema*
- *tracciabilità delle operazioni di raccolta e di recupero, con dettagliata capacità di rendicontazione*
- *impegno ad un passaggio graduale dall'attuale situazione di rapporti di mercato non regolamentati e, di fatto, incontrollati ad un nuovo modello con chiara responsabilità di gestione del risultato della filiera complessiva.*

Che vantaggio avranno gli operatori della filiera dalla nascita di Ecopneus?

Dalla migliore collaborazione tra Ecopneus e gli operatori specializzati della filiera, potranno scaturire numerosi vantaggi, tra cui:

- *cessazione delle pratiche illegali che tanto danneggiano la maggioranza delle Aziende che operano correttamente*
- *invio al trattamento dei quantitativi che sono attualmente illegalmente smaltiti*
- *stabilità dei flussi fisici, grazie ad una pianificazione nazionale*
- *puntualità nei pagamenti dei servizi resi*
- *e, molto importante, studi e sviluppi per promuovere nuovi impieghi dei PFU*

A tale proposito, a fine 2009, è stato firmato un protocollo d'Intesa per l'utilizzo del polverino proveniente da pneumatici fuori uso nelle pavimentazioni stradali. I firmatari sono Ecopneus, la Provincia di Torino, l'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia), le associazioni di imprese che gestiscono attività di recupero e riciclaggio dei rifiuti (Fise Unire), e di operatori del settore stradale e del bitume (Siteb). Lo scopo del progetto è quello di verificare quali siano le migliori condizioni per implementare un sistema che porti all'utilizzo e alla diffusione di questa particolare miscela bituminosa, valutando, oltre che le prestazioni tecniche, anche quelle ambientali e sanitarie.

Da ora in avanti Ecopneus sarà l'unico soggetto responsabile della gestione dei PFU in Italia?

No. La legge obbliga tutti i produttori ed importatori di pneumatici a garantire il recupero della propria quota di quantitativi immessi ma permette di provvedervi singolarmente od in forma associata. Ecopneus sarà una delle possibili organizzazioni preposte.

Il sistema di gestione dei Pneumatici Fuori Uso

Come funzionerà la gestione dei Pneumatici Fuori Uso di Ecopneus?

Dal momento in cui un pneumatico viene staccato da un veicolo e non ha più le caratteristiche per assicurare prestazioni sicure ed efficienti, diventa un Pneumatico Fuori Uso, un rifiuto dunque, della cui gestione in base al D.M. 11/04/2011 n°82 Ecopneus sarà un importante responsabile. Grazie ad un sistema informatico, e a puntuali rendicontazioni all'Autorità competente, sarà possibile eliminare la dispersione di questa risorsa, assicurando a tutti gli operatori (dai gommisti, alle aziende di raccolta/trasporto/stoccaggio fino alle aziende di trattamento e valorizzazione) un flusso costante di materiale da lavorare.

Perché con il nuovo modello, la dispersione di PFU viene a cessare?

- Il gommista otterrà il ritiro dei PFU a costo "zero" e con elevata regolarità
- I produttori/importatori di pneumatici, e le loro forme associate, indirizzeranno e controlleranno attentamente tutti i passaggi del recupero dei PFU (sono previste pesanti sanzioni in caso di inadempienze)
- L'ampliamento degli impieghi del materiale derivante dal trattamento dei PFU, aprirà maggiori sbocchi a valle e costituirà un incentivo alla regolarità delle varie fasi.

Come e quando avverrà la partenza operativa?

La partenza operativa è stata fissata dal Ministero dell'Ambiente, con il D.M. 11/04/2011 n°82, nel novantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del Decreto stesso (9 giugno 2011); questo lasso di tempo è necessario per consentire a tutti i soggetti coinvolti di adeguarsi al nuovo regolamento.

*Dalla data di partenza tutti gli operatori interessati potranno fare riferimento diretto ai produttori o le forme associate che saranno create ed inserirsi nel nuovo sistema. Ecopneus mette a disposizione il numero verde nazionale **800 037606** cui rivolgersi oltre al sito web www.ecopneus.it dove sono disponibili tutte le informazioni utili.*

Perché producendo un prodotto deve essere previsto anche il trattamento di fine vita?

La condizione necessaria ad una azienda per proseguire nel proprio business è di essere capace di recuperare i propri prodotti a fine vita. E' un orientamento sempre più forte in Europa che il soggetto che progetta, produce e immette nel mercato un prodotto, debba garantire un'organizzazione capace di raccogliere e recuperare il prodotto a fine vita, in modo da non lasciarne traccia sul territorio, né attraverso un abbandono illegale del rifiuto né anche solo con un accumulo comunque gravante sull'ambiente.

I produttori di pneumatici europei hanno interpretato la crescita del recupero di materiale come un incoraggiamento a proseguire nella strada della Producer Responsibility, iniziata alla fine degli anni '90 in anticipo sugli orientamenti che sono poi stati dati dall'Unione Europea.

Ci sono differenze tra PFU provenienti dal mercato del ricambio e dalla demolizione dei veicoli?

La differenza non è fisicamente nei PFU provenienti dalle due filiere ma sussiste nelle leggi di riferimento (DLgs. 152/2006 in un caso e DLgs. 209/2003 nell'altro), nelle responsabilità (produttori di pneumatici in un caso e produttori di veicoli nell'altro), nei target da raggiungere (100% in un caso e obiettivi più integrati sul veicolo nell'altro), nelle modalità di rendicontazione, negli aspetti di finanziamento delle attività di recupero. Per questi motivi, si arriva al trattamento finale dei PFU con percorsi differenti.

Affidare al singolo gommista la scelta tra quali pneumatici ricostruire e quali recuperare in quanto rifiuti, non potrebbe favorire la creazione di nuove sacche di illegalità?

No, perché la valutazione del gommista, viene analizzata dagli operatori che raccolgono i pneumatici da ricostruire, che non sono disposti a prelevare (e pagare) pneumatici usati non idonei. Infine il ricostruttore compie una verifica specialistica finale e mette a rifiuto quanto non ricostruibile: per questi intervenga il sistema di gestione dei PFU.

Verranno raccolti i PFU giacenti nelle piazzuole comunali?

La raccolta porta a porta presso tutti i generatori di PFU, a seguito di cambio di pneumatici, farà cessare ogni afflusso alle piazzuole comunali di PFU staccati dopo l'inizio della operatività. Flussi verso le piazzuole comunali di PFU non provenienti dai punti di cambio di pneumatici sono, dunque, estranei alla responsabilità delineata dal decreto: è tuttavia stabilito che,

nel caso di un eventuale avanzo positivo di gestione nelle forme associate, un terzo sarà destinato al trattamento di PFU negli stock storici esistenti.

Il contributo ambientale previsto all'immatricolazione dei veicoli, va pagato anche nel caso in cui avvenga un cambio di proprietà per un qualsiasi veicolo?

Tale contributo è obbligatorio solo all'atto della prima immatricolazione di un veicolo in Italia.

Il Pneumatico Fuori Uso

Cos'è e quando si genera un Pneumatico Fuori Uso?

Nel momento dell'installazione di un nuovo pneumatico su un veicolo, si libera quello vecchio che può essere:

- ancora utilizzabile perché in buone condizioni e con battistrada secondo le norme di legge
- potenzialmente ancora utilizzabile perché in buone condizioni ma con necessità di ricostruzione del battistrada
- inutilizzabile su un veicolo

Nel terzo caso, si è generato un Pneumatico Fuori Uso.

Anche nella demolizione di un veicolo, al momento della separazione di tutti i suoi pneumatici, si propone una identica casistica.

Di cosa è composto?

Si tratta di un oggetto molto sofisticato, che da quasi 150 anni viene progettato e realizzato per assicurare sempre le migliori prestazioni. Presenta una struttura complessa, contenente al suo interno anche rinforzi metallici e tessili, i cui componenti principali sono:

- elastomeri dal 45 al 47%
- nerofumo dal 20 al 22%
- rinforzi metallici dal 16 al 25%
- rinforzi tessili fino al 6%
- altri ingredienti e zolfo da 1% a 3%

Perché da un pneumatico fuori uso non si ricava un nuovo pneumatico?

Granuli e polverini ricavati dal trattamento di frantumazione dei PFU rimangono particelle di mescola irreversibilmente vulcanizzata, cioè materiale polimerico che non riesce più a legarsi chimicamente con altre materie prime; d'altra parte, i pneumatici sono prodotti di alta tecnologia a cui sono richiesti, durante il loro utilizzo sui veicoli, elevate prestazioni: l'introduzione di granuli e polverini ricavati da PFU - in quantità significativa - nella fabbricazione di pneumatici nuovi, pur comportando un importante vantaggio di costo al produttore, darebbe luogo a pneumatici con minori prestazioni.

Infatti, non è tuttora tecnicamente fattibile il ripristino dei legami chimici originali, in modo da poter riciclare i PFU nella produzione di nuovi prodotti. Sono comunque in corso da anni studi e ricerche in proposito e i risultati raggiungibili non sono per ora prevedibili. E' invece accettabile il riciclo in altri prodotti in gomma che, avendo minori esigenze prestazionali, possono assorbirne una maggior presenza.

Attività operative di filiera - in calce sottosezioni "gommisti" e "conferimento"

Cosa cambia per gli operatori della filiera: raccoglitori, frantumatori, recuperatori, valorizzatori?

Innanzitutto, ci sarà **maggior lavoro** sul territorio nazionale perché i quantitativi sottratti alla illegalità e riportati nel flusso regolare, richiederanno attività aggiuntiva nelle varie fasi.

Poi si avrà maggiore **stabilità** nei flussi lungo tutta la filiera e **regolarità** nei pagamenti dei servizi e dei contributi agli operatori.

Inoltre, l'impegno al consolidamento e alla introduzione di **nuovi impieghi**, sarà forte ed esteso, anche attraverso attività tecnica di sviluppo.

Infine, il nuovo sistema porterà alla significativa riduzione, se non totale eliminazione, di **pratiche illegali** o per lo meno scorrette che, seppur praticate da pochi, hanno negli anni scorsi molto danneggiato le attività delle imprese correttamente operanti in un settore che richiede il rispetto di numerose norme.

Da quando inizierà la fatturazione del contributo ambientale connesso alla vendita di pneumatici nuovi?

Nel nuovo testo del decreto si legge: gestione operativa "a decorrere dal novantesimo giorno dalla entrata in vigore" e "entrata in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione".

Sono interessato a divenire partner della vostra società. Qual è l'iter da seguire?

Entrare nel sito di Ecopneus www.ecopneus.it e iscriversi per il tipo di attività di proprio interesse; questa registrazione permetterà di partecipare alle gare che verranno ciclicamente indette.

Ho una ditta di demolizione veicoli, come posso abbassare i costi per il conferimento dei PFU?

A partire dalla data indicata nell' art.7 del DM attuativo tali costi si azzereranno in quanto, in base a tale articolo, i PFU verranno prelevati gratuitamente per l'autodemolitore da uno dei soggetti che avranno pattuito opportuno accordo con le Associazioni degli Autodemolitori ovvero direttamente con l'autodemolitore. I costi saranno in entrambi i casi a carico di un opportuno Fondo sostenuto da un apposito contributo connesso ad ogni nuova immatricolazione di un veicolo. Per informazioni più dettagliate si consiglia di prendere contatti diretti con la propria associazione di categoria.

Sono un operatore, ho un problema con l'accesso alla mia scheda nell'Albo Fornitori, cosa posso fare?

Contattare il numero verde 800 037606 da lunedì a venerdì dalle ore 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00.

Trovate tali riferimenti anche nella sezione "CONTATTACI" del sito internet www.ecopneus.it.

Come saranno gestite le giacenze di pneumatici presenti nei magazzini, lungo la filiera distributiva, alla data di inizio della gestione operativa?

Indipendentemente dal punto della filiera in cui i pneumatici si trovano, al primo movimento di vendita successivo alla data di inizio della gestione operativa (vedi sopra) tutti i documenti fiscali di vendita dovranno indicare il contributo in riga separata, anche per quantitativi che non l'hanno pagato.

Sezione dedicata per i GOMMISTI

Cosa cambia per il gommista con il nuovo sistema?

L'operatore che effettua il cambio dei pneumatici su un veicolo, e di conseguenza genera un PFU, avrà i seguenti vantaggi:

- nessun onere per la raccolta
- raccolta con frequenza opportuna ad evitare accumuli
- raccolta dei PFU da parte di una organizzazione stabile e consolidata, senza più rischio di incappare in operatori non corretti
- nessun conflitto/decisione individuale sul valore da richiedere al cittadino, in quanto il contributo sarà fissato a livello nazionale e sorvegliato dall'Autorità competente e reso noto pubblicamente
- riduzione/eliminazione di pratiche scorrette da parte di concorrenti sleali

Agli operatori del mercato del ricambio è richiesto l'aggiornamento del sistema di fatturazione per permettere lo scorporo del contributo ambientale, che deve essere sempre ben visibile e distinto dal prezzo del pneumatico.

Sono un gommista e vorrei aderire al servizio: cosa devo fare?

Deve accedere al sito internet www.ecopneus.it, entrare nell'AREA ISCRIZIONE OPERATORI, selezionare l'icona del "Gommista" ed effettuare una breve registrazione fornendo una serie di dati che permetteranno ad Ecopneus di organizzare al meglio il servizio di prelievo dei PFU.

La registrazione all'interno del sito Area Iscrizione Operatori è gratuita?

Sì, è gratuita e volontaria.

Come deve comportarsi un gommista che non utilizza internet?

In questo caso il gommista segnalerà la sua richiesta tramite fax.

Sono un gommista, ho un problema con la compilazione/accesso/iscrizione questionario, cosa posso fare?

Contattare il numero verde indicato nel sito

Può un gommista conferire ad un raccoglitore di sua fiducia, lasciando a questi di consegnarli a Ecopneus?

No; Ecopneus gestirà tutta la filiera iniziando dal punto di generazione e utilizzando operatori convenzionati, selezionati attraverso gare.

Nel nuovo sistema i gommisti dovranno separare i PFU per marca?

No; Ecopneus ritirerà PFU indipendentemente dalla marca fino al raggiungimento di un quantitativo in peso pari a quello immesso nel mercato del consumo dalle aziende convenzionate nell'anno precedente.

Un gommista che possiede un grande stock di pneumatici da bicicletta può richiederne il ritiro al sistema Ecopneus?

No, in quanto il PFU di bicicletta è escluso dalla gestione prevista dal decreto.

La raccolta di PFU effettuata da Ecopneus è estesa anche ai mezzi delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco?

Sì, ogni luogo ove avviene un cambio professionale di pneumatici è soggetto ad intervento di Ecopneus, se richiesto; in questo ambito rientrano le caserme dei VVFF, Forze dell'ordine e delle Forze Armate.

Sezione dedicata "MODALITA' di CONFERIMENTO"**Un'azienda agricola dove/a chi può conferire i propri PFU di trattore?**

Anche in questo caso, l'agricoltore che è beneficiario della sostituzione di pneumatici, lascia i PFU all'azienda che ha provveduto alla loro fornitura/cambio.

Un'azienda di trasporti dove/a chi può conferire i propri PFU? Può rivolgersi direttamente ad Ecopneus?

Anche in questo caso, l'azienda di trasporti che è beneficiaria della sostituzione di pneumatici, lascia i PFU all'azienda che ha provveduto alla loro fornitura/cambio.

Nel caso i pneumatici vengano sostituiti in una officina interna alla azienda di trasporti, Ecopneus provvederà al prelievo purché tale sito si registri come generatore di PFU nell'Area Iscrizione Operatori del sito www.ecopneus.it.

E' possibile avere notizie su eventuali impianti di recupero ai quali destinare i PFU, abbassando o magari eliminando i costi di conferimento?

Con l'entrata in vigore del DM 11/04/2011 n°82 la gestione dei PFU (successivamente generati) è posta in carico a produttori e importatori di pneumatici o a loro forme associate su cui graveranno i costi di conferimento.

I PFU generati precedentemente la data di entrata in vigore del Decreto, dovranno essere trattati con le precedenti regole, ovvero a carica del punto di generazione.

Il punto di vista del cittadino

Cosa cambia per il consumatore?

In fattura, sarà sempre ben visibile e distinto dal prezzo del pneumatico il contributo ambientale versato, lo strumento economico necessario ad assicurare un corretto recupero dei PFU. Il consumatore avrà così piena visibilità del contributo che gli viene chiesto e che è necessario al trattamento completo del PFU che genera con il cambio di pneumatico e non sarà più esposto a manipolazioni commerciali (ricarichi, sconti) su questo aspetto.

Inoltre avrà la certezza che quanto paga è un valore sottoposto a controllo da parte delle Autorità e che verrà solamente e completamente utilizzato per effettuare il corretto trattamento previsto e non sarà nemmeno più sollecitato a portarsi via i propri PFU. Il cittadino non vedrà più abbandoni di PFU e avrà la certezza che il recupero avverrà nel pieno rispetto dell'ambiente e della salute delle persone.

Come deve comportarsi un cittadino che sostituisce da solo uno o più pneumatici (acquistati ad esempio in un supermercato) sulla propria automobile?

Il cambio di pneumatici in proprio, data la complessità delle operazioni e l'elevato grado di specializzazione dei macchinari necessari, non è in pratica attuabile.

Per garantire l'adempimento completo e sicuro delle funzioni del pneumatico, al momento della sua sostituzione è infatti indispensabile :

- *scegliere pneumatici idonei allo specifico veicolo e asse (misura, codice di velocità, indice di carico, tipo)*
- *installarlo a regola d'arte sul cerchio di metallo, con una particolare macchina che permette sia di rimuovere il precedente pneumatico che di calettare il nuovo*
- *equilibrarlo unitamente al cerchio con equilibratrice dinamica*
- *fissare la ruota così realizzata (pneumatico + cerchio) al veicolo stringendo i bulloni con chiave dinamometrica*
- *verificare eventualmente gli angoli geometrici caratteristici (convergenza, campanatura e incidenza), soprattutto se vi sono segni di consumo irregolare sul pneumatico staccato*

Il progressivo cambiamento della forma (sezione) dei pneumatici, con allargamento del diametro di calettamento e della sezione, ha reso sempre più delicata l'operazione di cambio dei pneumatici, che deve essere eseguita da specialisti, con macchine tecnicamente sempre più sviluppate allo scopo.

Il cittadino che avesse dei PFU, quindi dei rifiuti, può richiedere un intervento diretto presso la sua abitazione ad Ecopneus?

No, Ecopneus interviene solamente presso i siti ove avviene un cambio regolare di pneumatici, successivo alla data di inizio delle attività come fissato nel decreto. PFU precedentemente staccati e/o detenuti da privati non possono essere raccolti da Ecopneus.

Ho diritto di chiedere al gommista, al momento della sostituzione dei pneumatici, di tenermi quelli sostituiti, essendo una mia proprietà? (potrei decidere usarli in giardino come vaso per fiori)

I pneumatici sostituiti sono un rifiuto e quindi devono essere destinati obbligatoriamente al trattamento di recupero; non possono essere abbandonati, o impiegati in utilizzi non espressamente autorizzati.

Che fare se si vedono PFU abbandonati?

Il singolo cittadino che dovesse incontrare dei depositi di PFU al di fuori delle aree autorizzate allo stoccaggio, deve contattare l'azienda municipalizzata o concessionaria per la raccolta dei rifiuti o la polizia locale (e più in generale le forze dell'ordine) e segnalare il luogo dell'abbandono.

Questo perché il deposito, il trasporto, lo stoccaggio e il trattamento dei PFU, inquadrato come rifiuto speciale non pericoloso, deve avvenire in spazi autorizzati da personale qualificato e in possesso dei requisiti di legge per il trattamento del rifiuto in questione: lo sversamento in zone non adibite alla raccolta PFU è punito dalla legge. Il privato che desiderasse liberarsi di pneumatici fuori uso in proprio possesso da periodi precedenti, deve contattare l'isola ecologica o il centro di raccolta di riferimento per la sua zona e conferirvi il rifiuto dietro pagamento del corrispettivo per il necessario recupero.

Ho dei PFU in giardino come fioriere/altalene/altri utilizzi ma mi hanno detto che è illegale...

Per quanto negli anni passati possa essere stato tollerato un suo marginale utilizzo domestico in contesti diversi dai corretti canali di trattamento, il Pneumatico Fuori Uso è pur sempre un rifiuto, inquadrato distintamente da una normativa italiana e per questo deve essere gestito solamente da persone in possesso di specifiche autorizzazioni e per scopi di trattamento e recupero ben definiti.

I pneumatici fuori uso sono rifiuti pericolosi? I PFU sono dannosi per la salute dei cittadini e l'ambiente circostante?

No, il PFU è un rifiuto speciale non tossico nocivo; è peraltro molto stabile nel tempo e resistente alle condizioni atmosferiche, come si può notare dalla presenza stabile di pneumatici nella vita quotidiana di tutti.

Proprio per questa loro stabilità, i PFU possono diventare negativi per l'ambiente perché ne deturpano il paesaggio, senza possibilità di biodegradazione.

Anche la prassi in vigore fino a pochi anni fa di metterli in apposite discariche, è stata ritenuta ambientalmente non corretta fin dal 2006, sia per l'eccessiva occupazione di spazi comunque scarsi sia per l'insensatezza di mettere sotto terra un oggetto di alto valore sia come recupero di materia che di energia. Diverso lo scenario nel caso in cui il PFU prende fuoco.

Cosa succede se un PFU prende fuoco?

Se il PFU prende fuoco in ambiente libero, si formano fumi e percolati di natura tossico-nociva. Si possono contaminare il terreno e le falde acquifere circostanti, e si può sviluppare un fumo denso e scuro, che oltre a limitare la visibilità, può avere un impatto dannoso sulla salute umana e sull'ambiente. In tali circostanze, dunque, è fondamentale l'intervento tempestivo e la gestione da parte di personale specializzato dei vigili del fuoco per contenere e minimizzare l'impatto per l'ambiente ed i cittadini.

Alcuni processi di valorizzazione dei rifiuti si basano sull'utilizzo negli inceneritori. Che danni può avere ciò sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, nel caso di PFU?

I PFU sono molto ambiti nei settori industriali particolarmente energivori perché il loro potere calorifico è pari a quello del carbone fossile e inoltre sono privi di alcuni elementi indesiderati per la combustione. Nell'utilizzo, occorre però rispettare processi e parametri idonei, peraltro ben consolidati da esperienze ampie e di lungo periodo: in tal caso non vi sono danni all'ambiente o alla salute delle persone.

Per questo Ecopneus si affiderà principalmente ad impianti di produzione di cemento per il recupero di energia dai PFU, poiché per le elevate temperature a cui lavorano questi impianti, e per gli standard di qualità che sono richiesti ai loro prodotti finali, si possono avere quelle garanzie necessarie per assicurare la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Sono stati condotti studi o ricerche sulla tossicità dei prodotti derivati dal recupero dei pneumatici?

Sì, in Italia e nella maggior parte dei Paesi avanzati di tutto il mondo, sono stati condotti numerosi studi, da parte di Università, centri di ricerche sia pubblici che privati, Istituzioni, Aziende e Associazioni, che evidenziano come siano numerosi gli impieghi idonei e che, al contrario, portano molteplici vantaggi come ad esempio per la sicurezza stradale data dall'uso del polverino di gomma da PFU nella realizzazione di asfalti modificati.

Contributo ambientale, controlli, rendicontazione

Il contributo ambientale che verrà richiesto ai cittadini è una nuova tassa?

No, è un importo che contribuisce a pagare gli oneri di trattamento dei PFU.

Tale contributo, evidenziato in tutti i documenti fiscali di vendita dei pneumatici e quindi visibile e valutabile in ogni passaggio, sostituisce un costo da anni incluso nel prezzo di acquisto e montaggio di pneumatici nuovi e dovuto ai costi di recupero che la filiera deve supportare per effettuare il recupero. Uno degli obiettivi del nuovo sistema è di rendere trasparente e chiaro il valore del contributo.

Perché i pneumatici ricostruiti non pagano il contributo?

Quando un pneumatico viene inviato alla ricostruzione non è ancora giunto a fine vita, ma si avvia ad una manutenzione straordinaria che prolunga l'utilizzo con interventi di ricostruzione che saranno pagati dai consumatori che lo compreranno. Solo quando sarà classificato come PFU verrà inviato a recupero, impiegando il contributo ambientale pagato dal cittadino al momento del primo acquisto.

Come saranno impiegate le risorse raccolte con il contributo ambientale?

Le risorse che saranno raccolte saranno utilizzate solo e soltanto per coprire i costi di raccolta dei PFU dai gommisti, di trasporto agli impianti e i costi di lavorazione. Nessun vantaggio economico potrà derivare all'Azionista da tale gestione di risorse; eventuali avanzi saranno trasferiti alla gestione dell'anno successivo e per una quota del 30% saranno destinati ad operazioni di bonifica dei vecchi stock storici di PFU presenti un po' in tutta Italia.

Sono risorse che andranno interamente a coprire i costi di gestione (raccolta, stoccaggio, trasporto e trattamento) dei PFU, in un'operazione che i produttori/importatori (direttamente o attraverso forme associate) effettueranno senza fini di lucro. L'importo del contributo ambientale sarà annualmente definito dal Ministero dell'Ambiente sulla base delle stime di costo fornite dai produttori/importatori o dalle loro forme associate. Il valore sarà differenziato per famiglie di pneumatici e ulteriormente suddiviso per fasce di peso.

Quali controlli e regole garantiranno al cittadino il corretto impiego del contributo ambientale?

La certezza della corretta gestione dei PFU verrà assicurata da severi controlli, una rendicontazione informatizzata e dettagliata al Ministero dell'Ambiente e la presenza di pesanti sanzioni per i produttori, nonché l'abituale controllo delle Forze dell'Ordine. L'adempimento dell'obbligo di gestione da parte dei produttori sarà inoltre oggetto di una informativa approfondita al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che verificherà che ogni produttore raccolga e invii a recupero il 100% della propria quota di responsabilità.

I contributi saranno determinati annualmente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e indicati nei documenti fiscali in riga separata, in modo da rimanere sempre visibili. Non potendo ricavarne utili, produttori, importatori e loro forme associate non hanno alcun interesse a sopravvalutare il contributo ambientale, dimensionato esclusivamente alla copertura dei costi di gestione del sistema stesso.

I produttori sono esenti da sanzioni?

I produttori e gli importatori di pneumatici e le loro organizzazioni, se inadempienti agli obblighi di cui all'art. 228 del Decreto Legislativo 152/2006, sono assoggettati a sanzioni amministrative pecuniarie proporzionate alla tipologia e gravità dell'inadempimento. Le sanzioni specifiche sono elencate nel DM 11/04/2011 n°82 e vanno da un minimo del 5% del contributo percepito per chi adempie tardivamente agli obblighi di comunicazione verso il Ministero dell'Ambiente fino ad un massimo del doppio del contributo percepito per chi non provvede in modo alcuno alla gestione dei PFU di propria responsabilità. Rimangono inoltre valide tutte le altre sanzioni previste dalle vigenti normative sui rifiuti.